

Gesù Cristo, Re dell'universo

25 novembre 2018

Prima lettura

Dn 7,13-14

Seconda lettura

Ap 1,5-8

Vangelo

Gv 18,33b-37

*Gesù è re, ma non secondo i criteri di questo mondo: è una regalità a beneficio degli uomini, una vera regalità universale in quanto nessuna realtà umana sfugge alla sua volontà di salvezza. E una regalità così diversa dal modo umano di intendere il potere poiché legata alla sua debolezza e vulnerabilità, poiché egli si è lasciato ferire per amore fino a morire. Paolo lo ha intuito: **la forza di Dio si manifesta nella debolezza**, una verità che per l'uomo è scandalo e follia. Per questo il regno di Dio, manifestato in*

Pilato disse a Gesù:
«Sei tu il re dei Giudei?»

Giovanni 18,33



Gesù è offerto a tutti gli uomini, chiama anche noi all'esercizio di un servizio soprattutto verso i più deboli e poveri della terra.

Il **vangelo** ripropone la scena di Gesù davanti a Pilato: sono messe a confronto due concezioni del potere e della sovranità. A Pilato, che lo interroga sul suo essere re, Gesù risponde: il mio regno non è di questo mondo. Egli testimonia la verità di Dio al mondo. Chi vuol riconoscere la sua regalità non può fare altro che ascoltare la sua parola.

Così le immagini della **prima lettura** prefigurano il potere che in Cristo si rivela come potere di salvare l'uomo. Anche chi lo segue è chiamato alla salvezza passando attraverso la persecuzione.

E la **seconda lettura**, tratta dall'Apocalisse, ci presenta Cristo come "testimone fedele", credibile in quanto con le sue parole e con la sua vita ha mostrato quale sia realmente la volontà di Dio: la nostra salvezza.